

E D U C A T O R I A L L A V O R O

I gruppi parrocchiali dei preadolescenti e degli adolescenti

*Relazione educativa, crescita nella fede
e orientamento vocazionale*

Antonio Oriente*

La relazione educativa

La relazione educativa nei gruppi parrocchiali è un bene prezioso per i preadolescenti e gli adolescenti che vi partecipano. È un punto di forza irrinunciabile, una peculiarità che impreziosisce questa esperienza, un valore fondamentale che consente agli educatori di lavorare in maniera efficace con i ragazzi di questa età.

In questa fase di «rivoluzione» e di iniziale ri-strutturazione dell'equilibrio interiore, dove confusione e annaspamento convivono, i ragazzi hanno bisogno di una guida adulta che si affianchi con comprensione, fiducia, sostegno, ascolto, rispetto, delicatezza e fermezza.

* Educatore nel seminario minore di Padova.

Cosa producono l'accompagnamento e la proposta formativa dal punto di vista umano e cristiano nell'adolescente?

- Un sano e attento rapporto educativo contribuisce alla costruzione delle doti fondamentali del carattere, stimolando, con opportuni accorgimenti, le capacità intellettive e di relazione, utili a predisporre le fondamenta della loro personalità, potenziando l'autonomia (la capacità di fare da sé) e l'indipendenza (senso di libertà).
- Nel gruppo i preadolescenti e gli adolescenti hanno la possibilità di confrontarsi con una proposta formativa che consente loro, se collaborano, di vivere in maniera ordinata-finalizzata la stagione della vita che li vede protagonisti.
- Nei gruppi parrocchiali i ragazzi e le ragazze hanno la possibilità di formarsi alla luce del Vangelo e di assimilare, attraverso il confronto con gli educatori, con il gruppo buono e l'esperienza di fede, la forma di vita del Cristo secondo il criterio della gradualità.
- L'educatore, in virtù del rapporto educativo, favorisce nell'educando un saldo contatto con i vecchi e nuovi ambienti di vita (famiglia, scuola, parrocchia...) proprio nell'età in cui la vita istintiva e sentimentale del ragazzo è in pieno fermento ed egli stesso diventa cosciente delle sue nuove aspirazioni: gli ambienti conosciuti e le buone relazioni radicate e stabili diventano base di appoggio e di riferimento per nuove esplorazioni. È un'occasione per far sperimentare al ragazzo la bellezza di uno sguardo rivolto al futuro. In questa età gli adulti significativi sono cercati per dialogare e per confrontarsi, anche in vista di scelte vocazionali.
- Nei gruppi parrocchiali l'educatore, ben formato, aiuta il preadolescente e l'adolescente a fare sintesi del suo profilo di personalità attraverso l'accompagnamento personale e di gruppo, la testimonianza e l'organizzazione della vita del gruppo.
- La continuità dell'accompagnamento e dell'animazione, nelle sue varie dimensioni, può diventare terreno fertile che permette ai ragazzi di fare sintesi tra le molteplici definizioni dell'io proposte dai diversi ambienti di vita nei quali si trova a vivere (famiglia, scuola, strada, internet, tempo libero...).

- La cadenza programmata degli incontri di gruppo consente agli adolescenti di «recuperare» in qualità una miriade di rapporti vissuti nel quotidiano all'interno della famiglia, della scuola e nel tempo libero. La possibilità di un confronto extra-familiare sano e continuativo è una ricchezza da non sottovalutare soprattutto sul versante vocazionale e di educazione alla fede.

Il cammino di fede

- È l'età in cui la sensibilità per la testimonianza da parte di adulti significativi è particolarmente accentuata.
- La credibilità dell'educatore, e dell'adulto in genere, dipende non tanto dalle ben curate risposte verbali, ma dallo stile di vita messo in atto.
- L'educatore deve preoccuparsi di più degli spazi e dei tempi che nutrono l'interiorità del preadolescente e dell'adolescente.
- In questa età il confronto con una vita vissuta alla luce del Vangelo assume un valore speciale.
- La fede nel Signore Gesù, vissuta e testimoniata da genitori ed educatori, deve essere la meta di ogni iniziativa educativa.
- L'educatore deve avere ben chiaro che il suo compito è quello di facilitare nell'educando l'incontro con il Signore Gesù.
- L'educatore attento sperimenta quanto sia necessario per l'adolescente avere dei punti di riferimento chiari che lo rispettino nella sua ricerca di libertà e di autonomia; fra questi non può mancare il Signore Gesù modello di umanità realizzata e riferimento vitale per ogni cristiano.
- L'adolescente, spesso, è attraversato da una forte componente emotiva. È perciò necessario proporre, negli incontri di gruppo, anche quelle pagine del Vangelo che descrivono l'umanità di Gesù, il suo modo di vivere le relazioni e il suo essere totalmente riferito al Padre, compiendo in tutto la sua volontà.
- La formazione spirituale proposta nei gruppi parrocchiali dovrebbe comprendere percorsi diversificati con ingredienti che spaziano dalle problematiche dell'età fino ad arrivare a contenuti di carattere biblico, liturgico, spirituale, temi di attualità interpretati alla luce del Vangelo, la proposta di uno stile di

preghiera, la bellezza della carità vissuta nel volontariato, magari nel tempo estivo. I ragazzi hanno il diritto di sperimentare la forza e la libertà di essere discepoli di Cristo, naturalmente secondo il criterio della gradualità, indispensabile in queste delicate età dello sviluppo.

- Un accompagnamento discreto e continuativo permette all'educatore di creare quelle condizioni umane come la fiducia e l'immediatezza che gli consentono di entrare in dialogo profondo con gli adolescenti del suo gruppo. A questo punto è possibile indicare un cammino spirituale più articolato. Per esempio: l'iniziale componente spontanea della preghiera può essere arricchita da un approfondimento metodologico per arrivare in seguito a una preghiera con la Parola di Dio.
- È utile presentare dei modelli di vita cristiana che aiutino a concretizzare delle scelte di vita buone.

L'orientamento vocazionale

Nel gruppo parrocchiale è necessaria una proposta che miri a educare i ragazzi a interrogarsi su ciò che il Signore desidera costruire con loro.

- Gli adolescenti hanno bisogno di confrontarsi con qualche vicenda vocazionale presente nella Scrittura e con la testimonianza di persone che gioiosamente hanno donato la loro vita al Signore.
- L'interrogativo «Cosa vuole il Signore dalla mia vita?» è una domanda che si intreccia con altre domande tipiche di questa età riassumibili nella seguente: «Quale adulto mi piacerebbe essere di quelli che frequento?».
- È questa l'età del risveglio del mondo interiore, vissuto non come un panorama definito, ma nell'ottica della continua sperimentazione e del cambiamento. L'adolescente si sente più vitale, più sensibile e quindi in grado, nella forma iniziale, di lasciarsi affascinare da una persona come Gesù.

In quanto appena detto identifico l'indispensabile terreno che fa maturare nel ragazzo un insieme di domande e di prospettive, natu-

ralmente proporzionate all'età, che gli permettono di crescere nella fede e nella disponibilità a lasciarsi interrogare dal Vangelo.

Chi e cosa aiuta questo cammino spirituale-vocazionale dell'adolescente?

- Il gruppo parrocchiale organizzato.
- Relazioni di qualità.
- Un clima positivo che offre continuità a questa ricerca di scoperta di sé e di risposta ai nuovi interrogativi propri di questa crescita.
- Una relazione educativa attenta al mondo interiore (educazione alla fede con relative esperienze).

È da queste esperienze di senso che prende il via l'intenzionalità che guiderà la vita adulta, quella vitalità che si allargherà progressivamente ad un orizzonte meno contingente e aperto al futuro.

Se la risonanza ambientale del gruppo è mediocre o scadente tutto viene rallentato o disperso.